

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

Più difficile essere laici e andare in Chiesa

Vorrei trattare brevemente un argomento molto vasto, che non riguarda né la politica né la religione - seppure un poco dell'una e dell'altra - ma specialmente interessa la nostra quotidianità di cristiani battezzati.

Da qualche tempo nelle chiese (preciso parrocchie) da parte dei parroci (per mia esperienza la parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Mana, Cattedrale della Diocesi di Porto S.ta Rufina, e un'altra - ho saputo - quasi limitrofa, e non vorrei anche altre...) si è instaurato un regime, un rapporto verso i fedeli praticanti, non più di evangelica comprensione, aiuto spirituale ma un sistema burocratico di una severità non saggia o serena addirittura «dittatoriale».

Per fare qualche esempio esclusa l'utilizzazione dei laici l'enziaia dai vigenti gruppi di preghiera, nella musica eliminato il canto (offerto gratuitamente con competenza durante qualche funzione), non ammessa qualsiasi sincera e gratuita collaborazione dei laici, la sparizione dai banchi, nelle messe domenicali, dei foglietti, chiusa la porta di ingresso nei confessionali, naperta soltanto ad ore stabilite rifiutati ai parrocchiani colloqui e richieste anche importanti traslante negli orari stabili, maniere sempre fredde e brutali, come di chi - al potere - tratta e schiaccia gli umili sottoposti.

Insisto nel sottolineare il rifiuto di aiuti disinteressati e spesso capaci accentrando tutto a sé - il parroco - sulla propria persona ogni iniziativa e impegno di lavoro. Questa non è dittatura, ma addirittura impero di *souvraineté absolue*. Non entro in particolari (ce ne sarebbero troppi).

In questo momento critico di questa nostra vita, in ogni campo professionale, spirituale, politico ecc. ci sarebbe bisogno di un appoggio, una fiducia nelle virtù della Chiesa, seppure autorevoli messe in pratica da chi di ragione (le persone in abito talare), con la comprensione, l'animo aperto verso i fedeli. Trovarsi invece a combattere con una ostile freddezza, ottenere il risultato di un allontanamento dei fedeli verso la Chiesa, addirittura uno spopolamento nei banchi, tra le navate nelle nostre mische chiese.

Oh! Come lontane sono le parole e le sane realizzazioni di un Don Bosco, un Don Orione ed altri e quanto bene seminato E. S. Francesco? E il Vangelo? Come possiamo, come possono i giovani in-

staurare un dialogo (intimamente pubblicamente) con questi parroci-poliziotti? Chiedere aiuti consigli illuminazioni per l'anima e per la vita?

Le autorità ecclesiastiche dovrebbero - a mio parere - prendere in esame questo brutto cambiamento in peggio. Credo che queste non siano le direttive del Papa - seppure il più autorevole ma molto umano - In queste parrocchie così bistrattate si sono svolte manifestazioni anche violente verso tali parroci: ci sono state lettere scritte ai vescovi ed altri ma Pilato non è ancora morto.

Cercate di non deludere la mia e la nostra fiducia in voi e nei vostri interventi.

Salutandovi con cordiali ossequi
Giorgina Marini
Roma

AcI contro utente «Da parte nostra né errori né malafede»

Caro direttore, in una lettera comparsa sull'Unità dell'8 febbraio, il signor Fausto Vagnetti accusa l'AcI di «incompetenza o malafede» perché gli è stato inviato un avviso bonario in relazione al pagamento della tassa automobilistica. Da un controllo fatto presso le Poste - come dimostra la fotocopia inviata anche all'interessato - si evince che egli ha ommesso di indicare nel modulo libero utilizzato per il pagamento la targa del veicolo. Ciò ha reso ovviamente impossibile attribuire il versamento alla vettura per la quale è stato effettuato. L'AcI dunque, non solo non ha commesso alcun errore ma ha adempiuto sino in fondo alla sua funzione di assistenza e di consulenza a favore degli automobilisti. Infatti è stato sufficiente che il signor Vagnetti presentasse a seguito dell'avviso bonario inviatogli dall'AcI, la ricevuta del versamento perché senza ulteriori adempimenti a suo carico vedesse sanata la posizione irregolare che solo la sua distrazione aveva determinato. Ciò dimostra che l'AcI, contrariamente a quanto affermato dal signor Vagnetti, non è stato né «incompetente né in malafede». A proposito della quale per fugare ogni dubbio se fosse necessario basterebbe una considerazione per la riscossione e il controllo delle tasse. L'AcI non percepisce alcun aggio e le somme che incassa per conto dello Stato finiscono su un conto corrente infruttifero per l'ente, prima di essere rapidamente traslante alle Regioni.

Alfredo Orlando
capo ufficio stampa AcI



Giovani dello Spazio Kamino ad una manifestazione di sostegno dei centri sociali

Marco Marcotulli

Nessuno ha rivendicato l'attentato al centro sociale di Ostia

Fuoco contro lo Spaziokamino È il 45° attentato in 5 anni

Il centro sociale Spaziokamino di Ostia ieri mattina è stato incendiato, si tratta dell'ennesimo atto intimidatorio. Questa volta, però, non ci sono rivendicazioni anche se lo stile sembra quello del gruppo neofascista «Movimento politico».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Niente firme né rivendicazioni. Solo due taniche in bella vista e tracce di benzina. Erano circa le cinque di ieri mattina quando qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco perché il centro sociale Spaziokamino di Ostia stava bruciando. Una corsa di poche centinaia di metri, e i pompieri sono arrivati subito sul posto. Hanno abbattuto la porta sul retro, poi in pochi minuti hanno spento le fiamme che si levavano all'interno dell'edificio. Ma nel frattempo l'incendio aveva già fatto parecchi danni, distruggendo il palco per i concerti e tutto l'impianto elettrico, lo spazio della birreria, i videogiochi e la piccola biblioteca.

Quando i ragazzi del centro

sociale sono arrivati sul posto, in tarda mattinata, hanno trovato la sala completamente annerita dal fumo. Per fortuna, il rapido intervento dei pompieri ha evitato che andasse distrutta anche la piccola sala prove per i complessi che ruotano attorno allo Spaziokamino, così è stata salvata almeno la strumentazione musicale.

Un'azione non rivendicata, ma pur sempre un attentato, anche se il locale commissariato aspetta che si concludano le indagini della scientifica prima di parlare ufficialmente di un atto doloso e di chiarire le dinamiche. Ma per lo Spaziokamino - un vecchio mercato coperto, che doveva ospitare un audito-

rum e una sala espositiva, ma che fu occupato nell'88, quando i lavori di ristrutturazione si interruppero - non è la prima volta.

Da anni il centro sociale, animato prevalentemente dagli studenti delle scuole superiori, è al centro di aggressioni. Pestaggi contro immigrati e militanti all'uscita dei concerti, attacchi con mazze e bastoni, fino al ripetuto lancio di bottiglie molotov. Azioni sempre firmate da gruppi neofascisti, dal locale «Nucleo Ostia» al più noto «Movimento politico». E anche questa volta lo stile sembra lo stesso, pur se negli ultimi giorni non c'erano state minacce esplicite. «In ogni caso ce l'aspettavamo - spiega uno degli occupanti - succede sempre a carnevale. Assalti, molotov, sassi contro le finestre. Ma pensavamo che accadesse proprio il martedì grasso, non prima».

Ma nonostante le ripetute aggressioni le attività dello Spaziokamino non si sono mai arrestate. Anzi, il centro sociale è diventato una sorta di «portaerei» da cui sono partite altre iniziative importanti, come l'occupazione

della ex colonia manna Vittorio Emanuele per dare un tetto agli immigrati somali, o del complesso edilizio della Fedemobiliare, in cui oggi vivono circa 150 famiglie di senza tetto.

L'incendio di ieri mattina però, ha reso completamente inabitabile la sede del centro, e stavolta sembra impossibile che lo Spaziokamino possa riaprire i battenti, almeno per i prossimi mesi. Immediata comunque la risposta politica: ieri gli occupanti hanno diffuso un comunicato stampa in cui, oltre a parlare di attentato fascista, si contestano le scelte della giunta di centro-destra appena insediata (l'Msi partito di maggioranza chiede da tempo lo sgombero). In serata si è poi svolta un'assemblea per decidere sulle prossime iniziative di lotta - tra cui un corteo di protesta - mentre questa sera si svolgerà regolarmente, anche se nel piazzale antistante, la festa di carnevale reggae già programmata. Solidarietà al centro sociale è stata espressa da Rifondazione comunista, dai Verdi dal Pds, dalla Sinistra giovanile e dalla Cgil.

Il caso

Biblioteca Nazionale? Un'odissea

Prendere un libro in prestito dalla Biblioteca Nazionale? Semplicissimo stando alla breve guida esemplificativa distribuita dai solerti (?) impiegati. Nella realtà una vera e propria Odissea kafkiana. Non tanto per ottenere il prestito quanto per avere indietro i soldi del deposito cauzionale qualcosa di veramente assurdo un percorso burocratico illiberrale incivile anacronistico da Paese simile alla Russia di Gogol.

Ed ecco le tappe. Restituisco il libro in prestito e chiedo di avere le 50.000 lire lasciate come deposito cauzionale. Mi dicono che posso andare a ritirarle presso la Banca d'Italia dopo venti giorni. Perché dopo venti giorni? Mistero. Mi adeguo. Vado alla Banca d'Italia dopo venti giorni (traffico parcheggio coda tempo sottratto allo studio) e mi dicono che manca la quietanza. Chi me l'avrebbe dovuta dare non me l'ha data. Perché? Altro mistero. Domanda ma con la quietanza avrei avuto subito le mie 50.000 lire? Neanche per sogno. Sarei dovuta tornare a ritirarle dopo un paio di mesi. Che faccio? Urlo? No.

Visto che sul regolamento non è specificata la durata di ammissione al prestito decido di utilizzarlo ancora in seguito e desisto. Qualche mese dopo la sorpresa nella buca delle lettere trovo un avviso urgente della Biblioteca con cui mi avvertono che l'ammissione al prestito è scaduta. Se non fossi andata entro pochi giorni in Biblioteca le mie stramellate di 50.000 lire sarebbero state inghiottite da un fondo della Tesoreria del ministero del Tesoro. Mi precipito in Biblioteca (traffico parcheggio coda) ma non vedo soldi. In cambio mi danno altre carte e mi dicono di andare con quelle presso una sezione del ministero del Tesoro in via Parboni 6. Ci posso andare subito? Ma neanche per sogno. O lunedì o venerdì dalle 9 alle 12. Urlo? meglio di no. Sono una non violenta e ci tengo a rimanere tale. Aspetto il venerdì e mi presento (traffico parcheggio coda) in via Parboni pronta a toccare con mano le mie odiosissime 50.000 lire. Ma non è così.

Un impiegata (fortunatamente gentilissima) mi spiega che dovrò mandare alla Banca d'Italia a ritirare. Quando? Non si sa. Mi consiglia di telefonare tra una ventina di giorni. L'avventura continua. Ma vi pare possibile? È così che uno può studiare leggere documentarsi arricchirsi culturalmente? Eppure molto semplicemente basterebbe lasciare il deposito cauzionale presso la Biblioteca e ritirarlo quando si restituisce il libro in prestito. O no? Forse guadagneremo tutti più tempo (e più denaro) lo studente gli impiegati della Biblioteca della Banca d'Italia del ministero del Tesoro ci sarebbe anche meno traffico e quindi meno inquinamento e meno spreco di energie inutili. E non mi si venga a dire che ci sono leggi, procedure, regolamenti e competenze da rispettare. Cambiate le leggi quando sono così stupide anacronistiche dispendiose l'ate qualcosa.

[Aisa Maria Capone]



Cordopatri Auto

CONCESSIONARIA

INNOCENTI

GRUPPO FIAT



SABATO APERTO
INTERA GIORNATA

L'ESPERIENZA AUTO A ROMA

MOLTO DI PIU' NIENTE DI MENO

SMALL



NUOVA ELBA
VERSIONI: 1.4 sp. - 1.4 sp. - 1.6 sp. - 1.7 DS sp. - 1.7 DS VAN

PROMOZIONE **ELBA**

10.000.000

IN 24 MESI SENZA INTERESSI
OPPURE FINO A 48 MESI
ACCONTO 15% TASSO 6%



VERSIONI: 500 LS - 500 SE - 990 SE

SUBITO TUA CON SOLE
500.000 DI ANTICIPO

ROMA - Sede: Via Casilina, 999/B (altezza Viale Alessandrino) - Tel. 2306532
uscita n. 18 Raccordo Anulare 1 Km. verso Roma

ROMA - Vendita Assistenza Ricambi: Via Gino Cugini, 17
Quartiere Alessandrino - Tel. 2306532